



ORTI COMUNALI DI VIA SARAGOZZA 142

All'inizio degli anni '80, tra le concrete azioni di politica sociale per gli anziani, l'Amministrazione comunale di Bologna assegnò in varie zone della città circa 2500 orti urbani. Nel 1986 il quartiere Saragozza ebbe i suoi primi orti: 51 parcelle assegnate tramite una graduatoria, dopo richiesta agli uffici comunali preposti. Gran parte degli orti sono coltivati da donne, un orto è stato dedicato alle attività didattiche con le scuole dell'infanzia o primaria ma anche per gli adulti, con visite guidate ed eventi aperti alla cittadinanza, solitamente il venerdì pomeriggio dei mesi primaverili. Molti sono i progetti sociali e i patti di collaborazione messi in atto, tra questi Apipista, all'interno del progetto Life 4Pollinators in collaborazione con Unibo, dedicato alla conoscenza e tutela degli insetti impollinatori. Insieme alla Casa di Quartiere 2 Agosto, molti ortolani provvedono anche alla cura del verde dell'aiuola di via Turati, il ripristino dell'aiuola davanti al monumento delle donne partigiane e, più in generale, la valorizzazione del Parco Villa Spada in collaborazione con altre associazioni.

Questi orti comunali sono nati in un'area piuttosto insolita rispetto alle altre situazioni cittadine: si trovano, infatti, al piede della collina, compresi tra le abitazioni delle prime pendici, e sono assolutamente invisibili dalla viabilità circostante. Perciò è bello imboccare a piedi il vialetto dietro il cancello 142 e, dopo una brevissima passeggiata, trovarsi in un contesto molto particolare: una piacevole radura tra le abitazioni e il verde dei giardini circostanti. Come scrive Milana Benassi nel suo libro *L'orto della socialità*, gli orti fanno "respirare" l'agglomerato urbano che li circonda.

Negli anni '80 quest'area comunale, inizialmente destinata a ospitare un asilo o un giardino, era un coltivo abbandonato con vari alberi da frutto (albicocchi, kaki) tra le vie Saragozza e Malta. Il terreno, anticamente sistemato a piantate, cioè a filari di viti maritate agli alberi come tutori vivi, e coltivato anche a canapa, era parte dell'antica comunità di San Giuseppe, la cui vicina chiesa possedeva nel 1756 una grande porzione di orti conventuali, più o meno con la stessa giacitura degli odierni orti comunali.

Gli attuali ortolani vi coltivano ogni sorta di ortaggi e fiori, hanno molta cura nel mantenere ordine e una certa uniformità nel materiale d'uso e nella gradevolezza delle parti comuni, dove un bel pergolato è spesso utilizzato per iniziative conviviali e piccoli eventi di quartiere e cittadini. Passeggiare con attenzione tra i camminamenti che dividono gli orti e osservare la ricchezza di forme e di colori delle varie coltivazioni è piacevole quanto passeggiare in un giardino.